

Il Piemonte in pellegrinaggio alla Sindone

MARCO BONATTI

Non sarà una ostensione, perché la Sindone non verrà in alcun modo spostata dalla teca della conservazione. Si tratterà invece un momento di preghiera dei giovani davanti al mistero di quella immagine, nel contesto di una grande esperienza di fede; ma rimarrà comunque un evento unico, nella storia recente delle ostensioni: non c'era mai stato un pellegrinaggio dei giovani e per i giovani verso il Telo. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e custode pontificio della Sindone, ha presentato ieri il programma dell'ini-

ziativa con cui le diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta accompagneranno la preparazione del Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani. I ragazzi delle Chiese subalpine si ritroveranno alla Reggia di Venaria il 9 e il 10 agosto; insieme visiteranno luoghi significativi della città e alla sera del 10 saranno in Cattedrale, per pregare davanti al Sacro Lino.

Il programma si preciserà nei prossimi mesi. Ma è importante partire al più presto con le informazioni e le adesioni, per consentire al maggior numero possibile di giovani di partecipare. Don Luca Ramello, direttore della Pastorale giovanile

di Torino che coordina la preparazione del pellegrinaggio, ha predisposto coi suoi collaboratori un sito: www.sinodo2018.it dove sarà possibile raccogliere tutte le informazioni necessarie, e che sarà continuamente aggiornato (info@sinodo2018.it). Don Ramello ha anche presentato il logo del pellegrinaggio: «L'Amore lascia il segno».

L'arcivescovo Nosiglia, come custode del Telo, ha voluto sottolineare come questa iniziativa sia un esempio importante di «pastorale della Sindone»: il Telo diventa oggetto di preghiera ma anche di conoscenza e riflessione all'interno di un

cammino ecclesiale molto significativo come quello del Sinodo. La serata del 10 agosto si pone dunque in continuità con i pellegrinaggi delle ostensioni più recenti (dal 1978 in poi) e con l'ostensione televisiva in diretta mondiale voluta da Nosiglia nel 2013.

Il pellegrinaggio viene preparato in collaborazione con la Commissione diocesana per la Sindone, la parrocchia del Duomo e con il Centro internazionale di sindonologia, che ha presentato un interessante contributo storico sui temi del territorio piemontese conservano memoria della Sindone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì
22 Novembre 2017

22

L'INTESA

Torino, accordo quadro degli atenei tra i rappresentanti delle confessioni

TORINO. Torino, una città universitaria sempre più accogliente e inclusiva verso i giovani studenti. Quelli che i rapporti Istat definiscono tra i più poveri. In questa ottica ieri mattina l'assessore comunale ai Diritti, Marco Giusta, ha siglato un accordo quadro con i rappresentanti di diverse confessioni religiose. Riguarda la vita degli oltre 100mila iscritti nei due atenei torinesi: tra di loro il 7% è straniero, ma la percentuale raddoppia se si considera solo il Politecnico. Si è trattato di una firma importante per l'assessore grillino che, anche con una certa emozione, ha sottolineato l'approccio laico, ma non laicista, di questo documento nato nell'orbita del Comitato Interfedi. Il Comitato presieduto da Valentino Castellani, ex sindaco del capoluogo, è stato costituito al tempo delle Olimpiadi 2006. Il preambolo dell'accordo sostiene che «la dimensione pubblica della Città distingue la laicità, che include tutte le religioni e le convinzioni spirituali (incluso l'ateismo) come dimensione caratterizzante la personalità dell'individuo, dal laicismo, inteso come negazione della spiritualità e della dimensione religiosa nello spazio pubblico».

Un passaggio significativo per don Luca Peyron, direttore della pastorale universitaria della Diocesi e firmatario dell'accordo. «Riconoscere la dimensione spirituale - afferma - e su di essa fondare nuove collaborazioni tra pubblico e privato rappresenta un significativo ed importante passo avanti verso un dialogo autentico nel rispetto di tutti». Un tavolo giovani, di una trentina di ragazzi di varie religioni, si incontra infatti per confrontarsi sulle necessità degli studenti. Il primo passo è quello di comunicare cosa già esiste: ad esempio, dove sono le aule studio in città, le residenze universitarie (quelle che fanno riferimento al mondo cattolico offrono 1.500 posti e sono in crescita). E lavorare insieme per un sistema di welfare integrato che interviene dove gli atenei non possono senza tralasciare, come ha ricordato don Peyron, che «Torino è l'unica grande città universitaria del mondo dove all'interno degli atenei non è garantito un servizio di cappellania. E questo accordo, primo in Italia, può aiutare a cambiare le cose».

Chiara Genisio

AVVenti 20
p. 15

L'ANNUNCIO Il 10 agosto in occasione del pellegrinaggio dei giovani piemontesi a Roma dal Papa

Un'altra ostensione per la Sindone Ma sarà esposta solo per un giorno

→ La Sindone tornerà a essere esposta nella cappella sotto la tribuna reale del Duomo di Torino, luogo che la custodisce, il 10 agosto in occasione del pellegrinaggio dei giovani di Piemonte e Valle D'Aosta a Roma e a breve distanza dal Sinodo in programma a ottobre 2018. «Ma non chiamatela ostensione - ha tenuto a specificare l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, durante la presentazione del prossimo Sinodo dei vescovi - perché la Sindone non verrà in alcun modo spostata dalla sede abituale di conservazione e la visita non sarà aperta a tutti». Saranno i giovani che parteciperanno al pellegrinaggio, infatti, «che si avvicineranno ad essa, in modalità e forme che dobbiamo ancora definire, per contemplarla e pregarci davanti». L'iniziativa, organizzata dalle diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta, nasce appunto nell'ambito del pellegrinaggio che porterà i ragazzi fino a Roma parten-

do dal Piemonte. Gli eventi prenderanno il via il 9 e 10 agosto quando i giovani si incontreranno alla Reggia di Venaria per poi raggiungere Torino. Qui, tra il pomeriggio e la sera del 10 agosto (sarà un venerdì) i ragazzi saranno accolti nella Cattedrale dove avranno l'opportunità di fermarsi in preghiera di fronte alla Sindone. Dopo la preghiera, sempre nella notte di San Lorenzo, il pellegrinaggio proseguirà verso la Capitale, dove i partecipanti, insieme con i giovani di tutte le regioni d'Italia, incontreranno Papa Francesco nella veglia di sabato 11 e nella messa domenicale del 12 agosto. Nosiglia tiene molto alla distinzione tra "ostensione" ed "esposizione". «E quella del 10 agosto - ha

infatti rimarcato l'arcivescovo - sarà solo una straordinaria occasione di contemplazione e riflessione, un segno che si vuole im-

primere nella partecipazione dei giovani in vista del Sinodo».

Alla preghiera in Duomo parteciperanno infatti solo

i giovani che poi prenderanno parte al cammino verso il Vaticano. Proprio in questi giorni gli uffici di pastorale giovanile delle



La Sindone sarà visibile ai giovani che andranno in pellegrinaggio a Roma

diocesi piemontesi stanno avviando la raccolta delle adesioni all'intero "pacchetto" del pellegrinaggio. Le modalità delle preghiere di fronte alla Sindone saranno poi definite «a suo tempo» e dopo una consultazione con autorità civili e forze dell'ordine nell'ambito del "piano sicurezza". «Non so se sia stato Papa Francesco in persona a rispondermi - ha poi confessato Nosiglia, che detiene anche il ruolo di Custode pontificio della Sindone - ma da Roma ci hanno comunicato che la Santa Sede è molto contenta di questa iniziativa». «La Sindone - ha concluso - rappresenta un grande segno di speranza e di amore, soprattutto per le generazioni più giovani».

Leonardo Di Paco

CONSAQUI P 5

In breve

L'ACCORDO

Città Universitaria, sì al dialogo religioso

→ Il Comune di Torino avvia un dialogo con le confessioni religiose o spirituali, nell'ambito di Torino Città Universitaria, per portare avanti iniziative e servizi di sostegno e condivisione per gli studenti. L'assessore Marco Giusta ha firmato ieri un accordo quadro, al quale seguiranno accordi con ciascuno dei soggetti coinvolti. Avviato anche il tavolo "giovani e spiritualità", per confrontarsi sui temi del dialogo interreligioso.

CRONACA qui pls

CRONACA qui pls

14

mercoledì 22 novembre 2017

CRONACA

STABILIMENTO DI GRUGLIASCO

Dal 18 al 29 dicembre tutti i 1.704 lavoratori di Maserati in cassa

Rallentamento produttivo nello stabilimento Maserati di Grugliasco. Tutti i 1.704 lavoratori andranno in cassa integrazione ordinaria dal 18 al 29 dicembre. Lo hanno reso noto ieri i sindacati metalmeccanici dopo un incontro con l'azienda. La Fiom ha spiegato che «da ottobre il ricorso alla cassa è diventato abituale, su tutti i modelli Maserati, il Levante a Mirafiori e la Ghibli e la Quattroporte a Grugliasco. Ci sembra - ha detto il segretario, Federico Bellono - che siano evidenti le difficoltà del polo del lusso torinese e soprattutto le

incertezze per il futuro. Visto che sulle prospettive l'azienda è silente e le istituzioni aphone, ci attiveremo nei prossimi giorni per rompere questo muro di silenzio».

Da mesi i rappresentanti dei lavoratori chiedono garanzie all'azienda sul polo del lusso torinese e soprattutto sul secondo modello a Mirafiori, più volte evocato per avere la piena occupazione nella fabbrica di Torino. Il sindacato ha riferito in diverse occasioni di possibili problemi in Cina per le vendite Maserati a causa delle nuove regole sulle im-

portazioni stabilite dal paese orientale. L'amministratore delegato Fca Sergio Marchionne ha però detto nell'ultimo incontro con gli analisti che non ci sono problemi strutturali per Maserati in Cina, senza fornire ulteriori dettagli. I dati di vendita di Maserati sul mercato cinese confermerebbero però il trend negativo. «Siamo nuovamente all'utilizzo della cassa integrazione che quest'anno supera quella utilizzata nell'anno precedente: infatti siamo a 62 giorni di cassa nel 2017 contro i 39 del 2016», ha fatto sapere la Fiom.

Sindone, quest'estate a Torino visita straordinaria per i giovani

L'arcivescovo Nosiglia: "Un segno di speranza"

MARIA TERESA MARTINENGO
TORINO

A Torino, il prossimo 10 agosto sarà un giorno eccezionale: a poco più di due anni dalla chiusura dell'Ostensione 2015, la Sindone sarà nuovamente esposta, ma rimanendo nella cappella della Cattedrale dove è conservata, sotto la tribuna reale. All'evento potranno partecipare diverse migliaia di pellegrini, comunque «privilegiati»: i giovani del Piemonte e della Valle d'Aosta che la sera stessa partiranno per Roma per l'incontro dei giovani di tutte le diocesi italiane con Papa Francesco. Due i momenti: la veglia di sabato 11 e la Messa di domenica 12, oceanico appuntamento che si tiene in vista del Sinodo dei vescovi sui giovani, in autunno.

L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, custode pontificio della Sindone, ieri ha presentato l'iniziativa, concessa in via straordinaria dalla Santa Sede: «Faremo in modo - ha detto, sorridendo - che tutti i partecipanti al pellegrinaggio, ma solo loro, possano fare questa visita contemplativa.

Se i giovani prenotati saranno tanti? Un giorno ha 24 ore... Speriamo che siano tanti, anche se agosto è il mese delle vacanze».

La «contemplazione» - l'arcivescovo non vuole definirla «ostensione» - di un giorno arriverà a conclusione del cammino verso il Sinodo all'insegna del motto «L'Amore lasci il Segno», una grande occasione di meditazione e di preghiera per i giovani dai 16 ai 30 anni delle 17 Diocesi del Piemonte e della Valle d'Aosta, ma anche, se vorranno, per altri provenienti da altre regioni. Il programma dei vari appuntamenti si sta definendo, ma fin da ora alcuni punti sono fissati: il 9 agosto i giovani sa-

ranno alla Reggia di Venaria, il 10 in visita a Torino sulle orme dei Santi Sociali, nel pomeriggio e nella sera del 10 verranno accolti in Duomo dove avranno l'opportunità di fermarsi in preghiera di fronte alla Sindone. Nella notte di San Lorenzo, poi, il pellegrinaggio proseguirà verso Roma.

I discepoli

Il collegamento tra i giovani e la Sindone, Nosiglia l'ha spiegato ricordando il primo capitolo del Vangelo di Giovanni, quando Giovanni incontra Gesù insieme ad Andrea. «Incontrare Gesù riconosciuto come Messia e Salvatore. Questo discepolo amato - ha detto l'arcivescovo - è lo stesso che lo accompagnerà sotto la croce, unico tra gli altri discepoli, fino alla morte, e ne constaterà poi la risurrezione. Dunque questo giovane discepolo è modello ed esempio per ogni giovane nel cercare e incontrare il Si-



L'arcivescovo Nosiglia

gnore e diventare suo annunciatore presso amici e coetanei». Ancora: «Per noi questa vicenda costituisce un richiamo esplicito all'Amore più grande, al mistero della salvezza incarnata da Gesù, alla speranza. La Sindone è segno di quell'amore, l'impronta visibile che conserviamo qui a Torino e che Papa Francesco due anni fa ha accarezzato».

Il direttore della Pastorale Giovanile della Diocesi, don Luca Ramello, ha ricordato che «inviti speciali saranno rivolti ai giovani delle Diocesi conosciute in occasioni particolari di gemellaggi, soprattutto di Francia, Spagna e Polonia. La venerazione della Sindone sarà possibile unicamente ai giovani - e ai loro accompagnatori

La folla

In coda per
l'ostensione
della Sindone
nel 2015
davanti al
Duomo di
Torino

- che parteciperanno almeno ad una parte del cammino. L'iscrizione è obbligatoria e sarà possibile a partire dalle prossime settimane. Sarà favorita la partecipazione dei giovani con disabilità o ammalati». Già oggi informazioni sul pellegrinaggio sono disponibili sul sito www.sinodo2018.it, mentre la mail a cui scrivere è info@sinodo2018.it

© Y NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

32 Società

LA STAMPA
MERCOLÌ 22 NOVEMBRE 2017

In Duomo

La Virgo Fidelis
dei carabinieri



«Maria, modello per tutta l'umanità, non è mai venuta meno all'impegno preso. Che sia di insegnamento per tutti voi carabinieri, che avete preso lo stesso impegno di fedeltà e perseveranza. Siate sempre lieti e coraggiosi. Siate garanzia di legalità. Gli italiani vi amano e vi stimano». Con queste parole, l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha celebrato ieri in Duomo la Messa della Virgo Fidelis, patrona dei carabinieri. All'elogio all'attaccamento ai valori dell'Arma, Nosiglia ha lanciato un invito ad avere cura dei più deboli. Nel suo breve intervento il comandante provinciale, il colonnello Emanuele De Santis, ha rimarcato l'importanza delle donne nell'Arma: dalla sua patrona, al personale. E l'impegno dei carabinieri nel contrasto alle violenze sulle donne. (M.PEG.)

LA STAMPA

P63

L'intesa promossa dal Comune

Una stanza per pregare al Poli e Università unisce buddisti e cristiani

FEDERICO CALLEGARO

«Ci sono in tutte le università del mondo, tante anche sparse per l'Italia ma negli atenei torinesi no». Per Don Luca Peyron, arrivato in Comune insieme ai rappresentanti delle altre religioni, è giunta l'ora che anche Università e Politecnico si dotino di una stanza in cui gli esponenti di tutte le fedi, a turno, possano incontrare e dialogare con gli studenti che vogliono coltivare la loro spiritualità. « Succede ovunque e può essere un'occasione di arricchimento - sottolinea il sacerdote, delegato del vescovo per curare i rapporti con gli studenti - . E oggi siamo qui, sotto l'egida del Comune, per dimostrare che lavoriamo tutti in questa direzione».

Occasione dell'incontro è stata la firma di un'intesa promossa dal Comune, che vede buddisti, induisti ma anche atei e musulmani, unirsi in un solo fronte per promuovere l'integrazione degli studenti stranieri che seguono fedi diverse. «Noi crediamo che anche una stanza silenziosa in

cui sia possibile raccoglierci in preghiera possa essere utile - afferma Ussama Dannawi, rappresentante dei giovani musulmani d'Italia - . Così come vorremmo sensibilizzare enti come l'Edisu per poter avere dei piatti nelle mense che siano conformi ai dettami di alcune fedi». Ma l'integrazione degli studenti non passa solo attraverso luoghi di confronto o di

culto: «Noi abbiamo in città già 12 aule studio realizzate grazie a parrocchie e oratori - spiega Don Peyron - . Vogliamo aumentare anche di qualche centinaio di

posti le nostre strutture per far dormire gli studenti. L'idea è di creare un 'welfare sartoriale' che unisca le nostre possibilità con le richieste che ci arrivano». E le richieste sono tante: «Come quella di una ragazza che si è vista negare la borsa di studio per un errore di calcolo Isee fatto dalla banca - racconta il sacerdote - . Siamo riusciti a trovarle un posto in casa di una signora rimasta vedova. Il nostro lavoro è anche quello di fare da cerniera in queste situazioni».



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA

P62

L'arcivescovo l'ha ufficializzato ieri: il 10 agosto 2018 la Sindone uscirà dal sarcofago che protegge la teca in cui è conservata in Duomo e solo quel giorno sarà esposta alla contemplazione. «Non si tratta di un'ostensione», ha sottolineato monsignor Cesare Nosi. Il Telo resterà nella teca della conservazione all'interno della cappella sottostante la tribuna reale. Solo, sarà visibile.

A contemplarla, a pregare davanti alla sua misteriosa immagine e ai segni che raccontano la sofferenza di Cristo, saranno migliaia di adolescenti e giovani tra i 16 e i 30 anni che da Torino, dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta si saranno iscritti al pellegrinaggio a Roma, da Papa Francesco, in preparazione del Sinodo dei vescovi sui giovani. In tutto il mondo la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, in ottobre, si sta preparando con iniziative di preghiera e di partecipazione. Il tema sarà «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». In Italia, oltre alle iniziative già in corso a livello locale, si sta organizzando il grande «segno» che avrà come protagonisti proprio i giovani: l'esperienza di cammini a piedi nei territori del Paese e, al termine, l'incontro con Papa Francesco, previsto sabato 11 e domenica 12 agosto 2018. Le 17 diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta stanno defini-

Nel 2015
L'ultima ostensione si è svolta nella primavera di due anni fa, dal 19 aprile al 24 giugno

Il 10 agosto 2018

In preghiera alla Sindone prima di andare da Francesco

Il grande raduno dei giovani, prima alla Reggia poi in Duomo

nendo il programma che giovedì 9 e venerdì 10 porterà i giovani alla Reggia di Venaria, poi sui luoghi della santità torinese e quindi in Cattedrale, dove avranno l'opportunità di fermarsi in preghiera di fronte alla Sindone. Poi, nella notte di San Lorenzo, la partenza per Roma.

Le istruzioni

«Parteciperanno alla preghiera in Duomo solo i giovani che prendono parte al cammino verso Roma. Gli uffici di pastorale giovanile delle diocesi - ha detto don Luca Ramello, direttore dell'ufficio torinese - stanno avviando la raccolta delle adesioni

all'intero "pacchetto" del pellegrinaggio». Tutti i prenotati entreranno. Le modalità della preghiera di fronte alla Sindone verranno definite più avanti, anche nell'ambito del piano di sicurezza da stabilire con le autorità civili e le forze dell'ordine. L'organizzazione del pellegrinaggio è complessa, richiede molto anticipo e presto le informazioni si troveranno sul sito www.sinodo2018.it (info@sinodo2018.it).

Pellegrini e turisti

Ma come ha detto ieri, alla presentazione dell'evento il presidente della Commissione diocesana per la Sindone, don Roberto Gottardo,

Parteciperanno alla preghiera in Duomo solo i giovani che prendono parte al cammino verso Roma

Don Luca Ramello
Direttore Pastorale
Giovanile diocesano

T1 CV PRT2 STXT PI

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 2017

Cronaca di Torino 63

tamente tra quei turisti vi sono convinzioni di fede molto diverse ma questa è in fondo una delle caratteristiche della Sindone: quella di essere comunque una realtà che interroga e muove a riflessione chiunque vi si accosti. Proprio per questo siamo convinti che possa essere un segno eloquente anche per i giovani del terzo millennio». Inoltre, ha proseguito don Gottardo «esiste un legame forte tra Sindone e territori del Piemonte che in questi ultimi anni si sta sempre più valorizzando, grazie anche al contributo culturale del Museo della Sindone e all'apporto delle fondazioni bancarie». Ieri sono stati ricordati gli itinerari sindonici curati dal Centro Internazionale di Sindonologia sul sito www.cittaeccattedrali.it. Non solo. «Sono da riscoprire - ha detto il sacerdote - anche alcuni luoghi della Città di Torino che hanno ospitato la Sindone per periodi più o meno lunghi come la chiesa di San Lorenzo e la chiesa di San Francesco d'Assisi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La parrocchia

Maria Speranza Nostra
è in via Chatillon:
la comunità è ancora
in cerca di risposte
dopo il trasferimento
di padre Valeriano

GIORGIA PORLIOD

È una comunità ancora in cerca di risposte quella di Barriera di Milano. E i malumori intorno alla vicenda di padre Valeriano, il missionario della Consolata rimosso dal suo incarico di parroco una settimana fa, non si sono ancora placati. Soprattutto dopo l'ultimo saluto alla messa di sabato sera, in cui Valeriano ha confermato le voci di quartiere scusandosi per non aver soddisfatto il piccolo gruppo di parrocchiani che lo ha ostacolato nel suo mandato. Parole dure in una lettera scritta di suo pugno e letta dal pulpito di via Chatillon: «Non ho chiesto io il trasferimento, che ora mi suona più come una rimozione. Tutti voi, come me, avete il diritto di conoscerne i veri motivi, affinché non si lascino pericolosi vuoti che possano essere riempiti da false motivazioni».

Un paio di giorni fa l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha risposto pubblicamente alle dichiarazioni di padre Valeriano, dicendosi addolorato per le divisioni interne alla parrocchia di Maria Speranza Nostra. Cercando di allontanare le polemiche sulla questione, ha poi spiegato di aver valutato personalmente la correttezza delle motivazioni dei missionari, decidendo di non opporsi alla scelta.

Per la Curia non si torna indietro. Ma i parrocchiani intendono andare avanti e vogliono farlo con una lettera aperta a monsignor Nosiglia. L'obiettivo dei fedeli è spingere sua eccellenza a vagliare ancora più a fondo le motivazioni che hanno indotto i missionari a sollevare padre Valeriano: «La verità non chiede che di farsi conoscere», scrivono. La comunità ha già messo in piedi una raccolta firme e le persone che sono scese in piazza per don Vale-



REPORTERS

Circoscrizione 6/ Barriera di Milano

Le firme dei fedeli per padre Valeriano “Vogliamo la verità”

La lettera

Sua Eccellenza aveva dichiarato che una comunità divisa non ha senso di esistere. Poiché questa divisione va avanti da anni la imploriamo, ci aiuti ad estirparla!

I parrocchiani

Estratto dello scritto
destinato all'arcivescovo

riano sono già una settantina. Nella lettera, il gruppo di parrocchiani chiede verità anche per l'Azione Cattolica, che tramite le parole del presidente diocesano di Torino si era detta estranea ai fatti che avevano portato alla sospensione del parroco.

Una lettera dai fedeli e per fedeli in cui si chiede di approfondire non solo le accuse mosse a padre Valeriano, ma anche quelle agli altri quattro parroci che dal 2012 lo hanno preceduto: «Solo così la nostra comunità parrocchiale troverà pace e potrà proseguire nella sua

opera, da troppo tempo aggredita e tormentata dal male».

La raccolta firme da allegare alla lettera per Nosiglia continuerà anche nei prossimi giorni. Il gruppo di parrocchiani si ritroverà davanti alla chiesa di Maria Speranza Nostra sabato pomeriggio dalle 17,30 alle 19 e domenica mattina dalle 8,30 alle 12.

Don Valeriano è stato sospeso «per il bene della comunità», che mai come ora si trova ad essere spaccata in due. Ma chissà che la verità non possa riunirla.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P65

Il Consiglio regionale difende il sequestro delle "macchinette" in bar e tabaccherie

"Orgoglioso della legge anti-slot"

Chiamparino replica a centrodestra e grillini: "Non ho paura delle lobby"

il caso

BEPE MINELLO

Li Piemonte e il suo presidente Sergio Chiamparino non faranno passi indietro per correggere la legge sulle slot machine, la prima in Italia a dispiegare i suoi effetti. Come quello che da lunedì rende «fuorilegge» tutte le slot e le videolottery piazzate in bar e tabaccherie a meno di 500 metri da luoghi sensibili, tra cui scuole, bancomat, centri di aggregazione giovanile, compro oro e ospedali. Per ora. Perché la stessa legge approvata 18 mesi fa all'unanimità dal Consiglio regionale prevede anche una serie di verifiche sulla sua attuazione e il primo momento utile sarà fra 6 mesi. Quel giorno, se emergeranno criticità il Consiglio regionale, cercando la «massima condivisione», potrà «affrontarle». Questa la via d'uscita attraverso la quale il consiglio ha difeso il proprio onore anche se, per distinguersi, i grillini hanno votato l'odg senza firmarlo mentre il

centrodestra non l'ha votato tout court. Documento utile anche alla maggioranza di Palazzo Lascaris per difendere il proprio operato mostrando i muscoli al Mef, il ministero dell'Economia che, attraverso il vice ministro Baretta, aveva pesantemente attaccato («Ricattato» è stato il verbo più usato) il Piemonte reo, con la sua intransigenza, di ostacolare i piani del Governo impegnato a varare un difficile bilancio dove i miliardi del gioco hanno un peso non indifferente. Ma la vera battaglia combattuta a Palazzo Lascaris è stata quella scatenata dalle opposizioni contro Sergio Chiamparino, reo a loro giudizio, di aver tentato «un goffo tentativo», «un colpo di mano» - per usare le parole di un Giorgio Bertola (M5s) caricato a palla - e di «aver avallato una presa di posizione vergognosa» - per dirla con un più freddo Vignale (Msn) - segnalando al suo omologo in via Al-

Sulla «Stampa»



Il viceministro Baretta contro il Piemonte accusato di danneggiare l'Erario

fieri, Mauro Laus, le sortite di Baretta e la sua neanche tanto larvata minaccia di «richiesta di danni erariali» nei confronti di quegli amministratori responsabili di una legge evidentemente da lui considerata illegittima. «Peccato che in 18 mesi nessuno da Roma si sia sognato di contestarla», ha ricordato Grimaldi (Si). Vista l'immediata reazione di Chiamparino

(«Condivido in toto la legge») già venerdì, appena da Palazzo Lascaris si sono levate reazioni unanimi di scandalo («Ma come si permette?»), confermata dal suo intervento di ieri in aula («Sono orgoglioso che il Piemonte sia la prima Regione a legiferare in modo netto contro la ludopatia, anzi il cancro della ludopatia»), resta da capire co-

me possa essere incappato in quello che, a posteriori, sembra una gaffe. Sulla quale si sono gettati a pesce i grillini quando le comunicazioni sulla vicenda sono state fatte dall'assessora Pentenero, riservandosi il presidente la chiusura finale. In mezzo, sberleffi, battute, cartelloni sfottò e ogni trucco dialettico del pentastellato Davide

Bono per far saltare i nervi a un Chiamparino che, in genere, non le manda a dire. Il presidente ha masticato amaro: «Non ho paura di voi, ma decido io quando parlare, così come è una mia prerogativa stabilire chi deve parlare a nome della Giunta». Un atteggiamento aiutato dai compagni di partito, Davide Gariglio e soprattutto Mauro Laus che ha respinto, regolamento alla mano e battuta pronta, ogni tentativo di mettere in difficoltà il suo pari grado di piazza Castello. E non era scontato. Chiamparino ha provato a spiegare la sua mossa «con il dovere di informare il Consiglio di ciò che stava accadendo» e, è parso di capire, anche per saggiare la compattezza del Consiglio visto «che in questi mesi un esponente di un partito in crescita (si riferiva all'europarlamentare di Fi, Alberto Cirio, ndr) ha definito una vergogna la nostra legge a un convegno» e perché «non pochi lobbisti, dei quali non ho paura, sono venuti a dirmi che c'era chi sosteneva che io, se l'avessi voluto, potevo prorogare l'entrata in vigore della legge».



Chiamparino, chiedendo di valutare le parole del vice ministro, ha avallato una vergogna

Gian Luca Vignale
Capogruppo in Regione di Msn



Era mio dovere fare presente al Consiglio le sollecitazioni arrivate in modo informale dal governo

Sergio Chiamparino
Presidente Giunta regionale

LA STAMPA P57

Riva di Chieri

La rabbia dei lavoratori fa fuggire i dirigenti Embraco

Sono usciti dall'assessorato regionale scortati dalla polizia

ANTONELLA TORRA

Hanno atteso per ore, al freddo, fuori dalla sede dell'assessorato regionale a Torino. C'erano tutti gli oltre 500 operai della Embraco di Riva presso Chieri: aspettavano di sapere del loro futuro, se c'erano speranze per i loro contratti di solidarietà che rischiano di non essere rinnovati a dicembre.

Alle 12,30 sono scesi i rappresentanti sindacali, furiosi: «Nulla di fatto. L'azienda ha vincolato la presentazione di un piano industriale alla richiesta di rimuovere il presidio davanti ai cancelli. Una proposta inaccettabile». Non hanno neppure finito di parlare che è scattata la rabbia degli operai, urla, insulti per oltre un'ora.

Finché non è arrivata la polizia a scortare fuori dal palazzo i dirigenti dell'Embraco.

«Con grande sacrificio - dicono il segretario Uilm, Dario Basso, e il responsabile Embraco per il sindacato, Vito Be-

nevento - i lavoratori stanno manifestando ai cancelli dello stabilimento dal 26 ottobre proprio perché l'azienda non ha presentato un piano industriale credibile che tuteli i posti di lavoro, quindi per noi la richiesta di sospendere le mobilitazioni è inaccettabile. Al tavolo di oggi la Embraco si è presentata senza un mandato per trattare, occorre spostare la trattativa a un tavolo nazionale che coinvolga il gruppo Whirpool, di cui la società fa parte».

Lino La Mendola, della segreteria provinciale Fiom-Cgil, e Ugo Bolognesi, responsabile Embraco, sottolineano: «Il comportamento dell'azienda Whirpool-Embraco è vergo-



Gianna Pentenero
Assessore regionale al Lavoro

550
lavoratori

È il numero dei dipendenti dello stabilimento di Riva presso Chieri

gnoso e inqualificabile, mira a gestire semplicemente il disimpegno: ci saremmo aspettati quanto meno un aumento dei volumi, per continuare con i contratti di solidarietà e anche al fine di preparare un serio piano industriale».

Amareggiata anche l'asses-

sore Gianna Pentenero: «Rispetto all'incontro del 3 novembre scorso non assistiamo a passi in avanti. È evidente che le istituzioni non possono accettare che l'azienda lasci il territorio. Penso inoltre che Embraco debba dare dei segnali distintivi nei confronti dei lavoratori ritirando la disdetta dei contratti aziendali».

All'incontro ha partecipato anche Rachele Sacco, consigliera e capogruppo Fi di Chieri: «Embraco proponga un piano industriale e che faccia un passo indietro rispetto alla disdetta dei degli accordi sindacali». Se ne riparlerà sabato 2 dicembre.

Inutile attesa
Circa 500 lavoratori hanno atteso sotto gli uffici di via Magenta, a Torino. Quando si è venuto a sapere che l'azienda non ha presentato nessun piano è esplosa la rabbia degli operai.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA 167

Ex Moi, i dieci irriducibili si arrendono a tarda sera ma continua la protesta "Quando finirà il progetto saremo al punto di prima"

CARLOTTA ROCCI

Gli irriducibili delle cantine dell'Ex Moi sono una decina, e si arrendono solo a sera inoltrata dopo una lunga trattativa con la polizia. Hanno fatto slittare di più di 24 ore la conclusione della prima tappa del ricollocamento portato avanti da Comune, Compagnia di Sanpaolo, Diocesi, Ministero, Città Metropolitana e prefettura. Sui cartelli che sventolano anche dal portellone del furgone bianco che dovrebbe accompagnarli in questura per riaprire la loro richiesta di asilo, spiegano il motivo della loro resistenza: «Vogliamo i documenti, altrimenti non ce ne andiamo». Ma non è solo questo. Kins Omorogbe, 38 anni, nigeriano, lo chiarisce mentre cammina nervoso davanti al piazzale dell'ex Villaggio Olimpico: «Gli altri sono solo goats, capre. Si sono fidati e sono andati via, ma finiranno in mezzo alla strada. Non c'è lavoro per tutti e poi quando finirà il progetto non sapranno di nuovo dove andare».

E' il timore di chi vive nella precarietà da sempre ed era convinto di aver trovato nel Moi una situazione stabile per quanto poco dignitosa e per nulla salubre. «Non mi piace vivere lì sotto, ma non è una casa la mia priorità, voglio un lavoro, per questo mi servono i documenti, li chiedo da due anni», dice Jerry, anche lui nigeriano, con una domanda di asilo negata due volte. «Non voglio andare in un posto dove controllano quando entro e voglio i miei documenti, poi me ne vado dall'Italia». Jerry e Kins sono tra quelli che nei sot-

“
Kins: gli altri si sono fidati e sono andati via, ma vedrete finiranno in mezzo alla strada. Non c'è lavoro per tutti

Jerry: Non voglio andare in un posto dove mi controllano sempre, voglio i miei documenti, poi me ne vado dall'Italia
”

terranei del Moi avevano trovato casa e anche un'attività: «Carico un carrello di ferraglia e lo vendo. Ogni carico frutta anche 20 euro». Ieri mattina ai lati delle palazzine c'erano la polizia e i carabinieri che si sono ritirati nelle camionette quando chi ha condotto la trattativa ha capito che creavano più tensione che sicurezza.

Molto di quello che è stato lasciato nei sotterranei da chi è partito è stato distrutto. «Non ho più trovato il mio zaino - dice Susu Amor, 19 anni, maliano. Lunedì è uscito presto per andare a lavorare come muratore ed è tornato al Moi solo a sera tardi: «Non so chi ha portato via le mie cose».

Le loro paure non sono trop-

po diverse da quelle di chi lunedì è salito sui bus verso via Lascaris o villa Rossi. Ibrahim Tamara, 35 anni, era partito ma è tornato al Moi a piedi, di notte: «Mi hanno portato in collina, ma io lavoro al mercato di Porta Palazzo e attacco alle 4 del mattino - dice - Non riesco ad arrivarci da lassù». La sua situazione viene risolta dal team che segue il progetto, ma non è l'unica. Altri, non tanti, sono tornati indietro. Non si è mosso fino a ieri sera, invece, chi ha creato nelle cantine la sua attività. Sono loro che hanno aperto la giornata prendendo a secchiate d'acqua polizia e project manager della compagnia di Sanpaolo Antonio Maspoli, sfiorando anche l'assessora Sonia Schellino. Quando è già buio accettano l'ingresso degli operai che hanno montato i cancelli per chiudere una parte delle cantine solo con la promessa che nei prossimi giorni potranno continuare a lavorare e entrare a prendere le loro cose. Gli irriducibili non piacciono a molti nelle palazzine: «Prendersela con la polizia è stato stupido. Là sotto è troppo pericoloso - dice Abdukri, 31 anni, somalo - Ho chiesto scusa ai poliziotti per come si sono comportati alcuni di noi». Sono in tanti a pensarla come lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II

la Repubblica

Mercoledì
22 novembre
2017

Il piano per rinforzare le casse della città

Torino al governo: ci dovete 45 milioni

Il Comune fa ricorso al Tar contro il ministero della Giustizia: dal 2012 non paga i suoi debiti

il caso

ANDREA ROSSI

L'offensiva è uno dei pilastri del piano che Chiara Appendino e la sua giunta hanno inviato qualche settimana fa alla Corte dei Conti. E promette di aprire un fronte polemico con il governo, da cui Torino reclama diverse decine di milioni, frutto di vecchi crediti mai pagati. Soldi che adesso - vista la situazione dei conti della Città e la sua drammatica crisi di liquidità - servono assolutamente. Qualche avvisaglia, nei mesi scorsi, c'è già stata, vedi la battaglia contro il governo che la sindaca ha ereditato da Fassino (e ha rilanciato) per ottenere il rimborso dei 61 milioni di Ici e Imu pagate dai torinesi e che, anziché restare nelle casse del Comune, sono stati ingiustamente - così hanno stabilito i giudici - "requisiti" da Roma. Per inciso, la contesta è ancora in corso e l'esecutivo non vuole saperne di capitolare: ieri è stato dichiarato inammissibile l'emendamento al decreto fiscale della deputata Cinquestelle Laura Castelli. L'anno scorso il governo l'aveva bocciato. «L'atteggiamento di Palazzo Chigi

Il Palazzo di Giustizia
Il Comune si è fatto carico dal 2012 dei costi della manutenzione del Palazzo di Giustizia e del funzionamento degli uffici giudiziari

e della maggioranza è istituzionalmente scorretto, irresponsabile», attacca la parlamentare.

Cinque anni di arretrati

La giunta di Torino, invece, torna alla carica. Il bersaglio è sempre il governo, cambia solo il ministero che si è visto recapitare la diffida legale: con



ANSA

23
milioni

Sono i soldi che la Città reclama dal governo per l'Imu sui fabbricati «D»

l'Imu era l'Economia, adesso è la Giustizia.

Torino vanta un credito di quasi 45 milioni nei confronti del ministero per essersi occupato della manutenzione del Palazzo di Giustizia e aver sostenuto le spese di funzionamento degli uffici giudiziari. La legge sul punto è chiara: ogni anno, entro maggio, le

spese sostenute nell'anno precedente da un comune per conto del ministero vengono valutate, si stabilisce l'entità del rimborso che poi va saldato in due rate: a gennaio e settembre dell'anno successivo.

A questo punto del 2017, insomma, il Comune avrebbe già dovuto ricevere il rimborso di quanto speso nel 2016. Invece

non ha ancora visto un euro di quel che gli spettava per i quattro anni precedenti: 2012, 2013, 2014 e 2015.

Il 24 luglio scorso la Città ha inviato una diffida al ministero della Giustizia chiedendo di saldare subito il debito. Risposte? Zero. Così ieri la giunta ha deciso di fare ricorso al Tar del Lazio perché intervenga imponendo al governo di fare il suo dovere. I giudici quest'anno hanno già stoppato un decreto con cui si abbattava il debito dello Stato prevedendo un pagamento ridotto in trent'anni.

Roma e la Regione

L'offensiva di Palazzo Civico può contare sul sostegno di parte delle minoranze: «In questo caso Appendino e gli altri sindaci nelle sue condizioni, hanno ragione da vendere e fanno bene a esigere il dovuto», dice Osvaldo Napoli di Forza Italia. E non è finita. Torino sta per battere cassa nuovamente con il ministero dell'Economia cui chiederà di restituire altri 23 milioni visto che la Corte d'appello di Torino ha dato ragione alla Città sul calcolo dell'Imu per gli immobili di «tipo D»: alberghi, teatri, cinema, case di cura e ospedali, banche.

Con la Regione le cose vanno meglio: il Comune vantava crediti per un centinaio di milioni ma ne ha riscossa una parte significativa, a cominciare dai 20 milioni rimborsati dalle Asl.